

**ISSN 1127-8579**

**Pubblicato dal 18/04/2013**

**All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/34940-la-delinquenza-giovanile-in-svizzera-ed-il-mito-della-tara-ereditaria>**

**Autore: Baiguera Altieri Andrea**

**La delinquenza giovanile in svizzera ed il mito della “tara ereditaria”**

# LA DELINQUENZA GIOVANILE IN SVIZZERA ED IL MITO DELLA << TARA EREDITARIA >>

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)  
[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

## 1. Concetti definitivi ed introduttivi

In tutti i Cantoni svizzeri, non esiste un solo epifenomeno di delinquenza giovanile, bensì molteplici tipologie, come le devianze provocate dall'emarginazione, le devianze di protesta, le opposizioni di matrice culturale, le rivolte contro i sistemi sociali. Tuttavia, sotto il profilo prettamente ed asetticamente giuridico, QUELOZ et al. ( 2005 ) affermano che << *la delinquenza giovanile è l'insieme dei comportamenti di trasgressione delle leggi [ penali ] commessi da persone minori degli anni 18 di età* >>.

In Svizzera, in Italia, nei Paesi Nordici, negli USA ed in tutti gli Ordinamenti occidentali ( compresi quelli dell'Australia e della Nuova Zelanda ), le Statistiche ufficiali, da circa un secolo, sono pubblicate a cura delle Polizie nazionali e della Magistratura. Ciononostante, dagli Anni Settanta del Novecento, esistono pure assai attendibili sondaggi non gestiti dagli apparati, più o meno politicizzati, della Pubblica Amministrazione. Un primo di tali Censimenti è costituito dal sondaggio anonimo, in cui l'adolescente, senza timore di denuncia alcuna, espone liberamente la quantità e la qualità delle proprie devianze criminali. Esistono anche i sondaggi di Vittimologia, nei quali l'infrattore in età scolare può apertamente dichiarare, senza la menzione delle proprie generalità, i danni illeciti, morali e/o patrimoniali, patiti dai suoi coetanei. E' ognimmodo doveroso precisare che le summenzionate statistiche sono molto attendibili, anche con attinenza alle intervistate femmine. In genere, i comportamenti illegali dei / delle minorenni non recano né alla recidiva né a carriere criminali in senso proprio. In terzo luogo, s'ha da constatare che l'odierna paganizzazione anti-cristiana ha ridotto al minimo il valore del pudore, con la triste conseguenza di una totale e pericolosa auto-dispercezione in tema di atto sessualmente violento, specialmente a livello delle minorenni tra i 14 ed i 17 anni.

Secondo FRECHETTE & LE BLANC ( 1987 ) nonché LE BLANC ( 2003 ), i comportamenti penalmente rilevanti dei minorenni sono, tranne nei casi più anti-normativi, un modo non destabilizzante di sfidare il mondo degli adulti, al fine di capire quali siano e quali non siano i limiti della tolleranza sociale. Il reo infra-18 enne è eccitato dalla trasgressione e dall'eventuale intervento dell'Autorità costituita. In un certo senso, il minorenne risulta predisposto alla traumatofilia e, se gli illeciti commessi non sono irreparabili od irreversibili, questo piacere bagatellare di varcare i limiti non richiede l'intervento del sistema carcerario ( si pensi alla moda dei graffiti su treni, muri pubblici e metropolitane, oppure si ponga mente alle goliardie studentesche ).

KILLIAS et al. ( 2004 ) hanno censito, a mezzo sondaggi anonimi ancorché affidabili, ben 2.650 studenti del Canton Vaud, tra i 14 ed i 16 anni, nei Distretti di Echallens, Morges e Vevey. Il risultato non è consistito nella conferma o nella smentita dell'aumento di crimini inaccettabili come l'omicidio volontario, la rapina o le lesioni personali gravi. Viceversa, gli intervistati, dopo aver preso confidenza con l'équipe di KILLIAS et al. ( *ibidem* ), hanno spontaneamente ammesso di reputare ordinaria e non a-normale la commissione di contravvenzioni sociali meta-temporali e meta-geografiche con il fine di protestare contro la società degli adulti. Senz'altro, rimane però ferma la condanna di gesti che oltrepassino una ragionevole misura ( lesioni, risse, violenze fisiche e bullismo ).

In Svizzera, la maggior parte degli atti criminosi minorili non lascia affatto stupiti, giacché, rispetto al passato, essa non presenta aspetti criminologici nuovi o inquietanti. Ovverosia, le ingiurie, la maleducazione oltraggiosa verbale o gestuale, il vandalismo e le infrazioni stradali

fanno, facevano e, presumibilmente faranno sempre parte dell' incontro-scontro tra mondo degli adulti e protesta giovanile. Viceversa, la Criminologia elvetica non reca dubbi circa l' intollerabilità sociale e giuridica dell' uso della violenza fisica, del traffico di stupefacenti e della resistenza a Pubblici Ufficiali. Trattasi di fenomeni minoritari, ma, nondimeno, inaccettabili, pur se limitati all' età adolescenziale. In tutti i Cantoni, il furto non viene quasi più praticato da minorenni, ma è in crescita la detenzione e l' uso di armi bianche ( coltelli ) e, purtroppo, l' ingaggio di insospettabili infra-18enni per il trasporto e lo spaccio di cannabis ed ecstasy.

Sotto il profilo statistico, nella Confederazione i primi atteggiamenti border-line si manifestano verso i 15 anni di età. Sorprendentemente, anche le minorenni femmine detengono oggi ruoli non secondari ( più 15 % dal 1999 al 2003 ). Per quanto afferisce agli stranieri in età evolutiva, l' aumento degli atti di devianza ( più 13,5 % dal 1999 al 2003 ) è reale, purché tale cifra non venga strumentalizzata per fini di propaganda politica. Il disagio delle comunità di immigrati non rappresenta una realtà nuova e l' allarmismo collettivo è fuori luogo. EISNER ( 1998 ) e ROCHE ( 2001 ) precisano che le bande giovanili non sono composte soltanto da maghrebini, sudamericani e slavi, bensì il fenomeno è trasversale e, soprattutto, trans-razziale. Tali piccole cricche teppistiche, a prescindere dalle esagerazioni giornalistiche, sono dedite al vandalismo, ai furti nei supermercati, al consumo in gruppo di droghe, alle risse tra raggruppamenti rivali e ad inevitabili atto di insulto e violenza contro le Polizie Cantonali.

SELOSSE ( 1985 ) e, più recentemente, PAIN & VILLERBU ( 1997 ) hanno proposto, per la Svizzera e per tutta l' Europa in generale, una ripartizione della delinquenza giovanile in atti derogatori, atti perturbatori, atti trasgressori ed atti attentatori. Questi ultimi ( gli atti attentatori ) comportano l' uso della violenza fisica e/o verbale e, per tal motivo, vanno repressi senza eccezione, in tanto in quanto contrari a qualsivoglia forma di pedagogia o mediazione culturale costruttiva. Viceversa, sono appellati derogatori i reati bagatellari che costituiscono << una provocazione, una specie di gioco che scotta con le norme convenzionali ... essi contestano la gerarchia dei sistemi di valore ... sono una provocazione verso i ruoli ed i modelli che gli adulti assumono o si rifiutano di assumere >> ( SELOSSE 1985 ). Entro tale ottica e fatta eccezione nel caso dell' uso della violenza, gli atti derogatori, come quelli trasgressori, rappresentano una forma di dialogo tra generazioni, così come gli atti perturbatori privi di aggressività ( imbrattamenti, schiamazzi, graffiti, scritte sarcastiche su muri pubblici ). P.e., tanto in Svizzera quanto negli altri Paesi occidentali, spesso l' adolescente si eccita nello sfidare le regole senza una motivazione particolare e senza creare disagi sociali eccessivi. Si pensi all' atto di non rispettare il semaforo di un passaggio pedonale, oppure l' infra-18enne considera un' importante conquista auto-affermatoria riuscire ad acquistare illegalmente un pacchetto di sigarette. SELOSSE ( *ibidem* ) e PAIN & VILLERBU ( *ibidem* ) esortano *de jure condendo* il Legislatore e la Pubblica Amministrazione Giudiziaria a non porre in essere apparati sanzionatori rigidi e rigorosi, il che significherebbe, come dimostra il fallimento della Criminologia populistica statunitense, ricorrere alla repressione carceraria laddove, invece, la devianza, purché non violenta, è un comprensibile gioco sintomatico del non ancora completo superamento degli schemi mentali infantili.

Dagli Anni Ottanta del Novecento sino ad oggi, la Criminologia, nel Vecchio Continente, mira ad evitare l' impiego del Carcere nel caso della delinquenza minorile non di matrice violenta. La Svizzera ha completamente riformato il proprio Diritto Penale Minorile ( DPMin ), alla luce della ratifica delle Regole di Beijing del 1985 e della Convenzione ONU sul fanciullo del 1989. La nuova *ratio* è, in ultima analisi, massimamente rieducativa e minimamente espiativa, come dimostrano i numerosi benefici extra-murari previsti nel DPMin federale elvetico. Tuttavia, QUELOZ ( 2005 ) accusa la Magistratura Minorile svizzera, negli Anni Duemila, di non aver accolto il temperamento giurisdizionale proposto, in linea teorica, dal Legislatore. Infatti, nella Confederazione, prevale ancora la << tolleranza zero >>, sui modelli canadese e statunitense. Il che è tristemente dimostrato, nei nostri Cantoni, dal recente aumento del 30 % delle Sentenze di condanna senza benefici alternativi a carico di infrattori infra-18enni. Anzi, QUELOZ ( *ibidem* ) parla di << giustizia a due velocità >>, ossia remissiva e comprensiva verso i rei autoctoni o naturalizzati e, viceversa, severa ed inflessibile nei confronti degli immigrati non integrati.

Purtroppo, in Svizzera, esiste un fraintendimento sottilmente razzista che mescola e confonde Diritto, stabilità sociale, quiete pubblica, xenofobia e certezza della pena. In molti hanno dimenticato il valore elvetico dell' accoglienza ai migranti, come dimostra l' ormai perfetta accettazione collettiva verso gli immigrati italiani di terza generazione.

## 2. Il presunto aumento quantitativo della delinquenza minorile in Svizzera

GABAGLIO & GILLIERON & KILLIAS ( 2005 ) hanno tentato di acclarare se le devianze criminali minorili, in Svizzera, siano fattualmente e quantitativamente aumentate, oppure se la crescita riguardi soltanto la propensione alla querela da parte della popolazione adulta elvetica. Si tratta di una distinzione assai importante e troppo spesso inficiata da populismo e dis-percezioni mass-mediatiche. I tre prefati Autori, dal 1984 al 2000, hanno condotto sondaggi di matrice vittimologica seri ed affidabili. Anzi, dal 1998 al 2000 sono finalmente stati inclusi, nel censimento statistico, anche il Canton Ticino e tutti i Cantoni germanofoni. La Ricerca catalogica di GABAGLIO & GILLIERON & KILLIAS ( *ibidem* ) si focalizza sui reati contro la persona, ovvero le aggressioni sessuali, le violenze fisiche, le lesioni personali e le minacce.

Dal punto di vista anagrafico e vittimologico, l' età media delle Parti Lese si è abbassata. Infatti, nel 1987, il 37,5 % delle P.O. era infra-25enne, contro un 60,1 % dal 1998 al 2000. E' salita anche la cifra di Parti Lese straniere ( dal 7,6 % al 18,5 % ), ma si tratta di uno pseudo-aumento imputabile alla formazione sempre più multi-razziale della società elvetica

Dal 1987 al periodo 1998 / 2000, è stato incriminato il 57 % di minorenni in più, ma, anche in tal caso, non si tratta di un aumento generale o generalizzato delle devianze minorili, bensì siffatta crescita afferisce soltanto agli stupri contro donne e non ad altri ulteriori e diversi delitti contro la persona. Anche in questo caso, si possono amaramente constatare i frutti di una trentina d' anni di pornografia televisiva legalizzata.

Nelle Statistiche ufficiali è fatto salvo il caso a sé della violenza sessuale, il numero di querele contro minorenni rei di delitti contro la persona è diminuito. Nel 1987, il 51 % delle violenze fisiche era oggetto di querela. Nel triennio 1998 / 2000, la percentuale delle denunce è scesa al 31 % dei casi noti. Ciononostante, rimane un 70 % circa di << cifra oscura >>, all' interno della quale taluni Autori suppongono nascosto un non scarso numero di reati minorili non denunciati e, quindi, oggetto di riconciliazioni ed atti riparatori stragiudiziali. Per questi motivi, GABAGLIO & GILLIERON & KILLIAS ( *ibidem* ) esortano a diffidare dalla presunta sapienza onnicomprensiva dei censimenti e delle statistiche. Nel Diritto Penale è risibile affidarsi soltanto a dati algebrici de-contestualizzati. Esistono, tuttavia, alcune certezze tanto nell' ambito tanto della << cifra emergente >> quanto nell' ambito della << cifra oscura >>

1. le violenze fisiche agite dai minorenni, verso il 2000, in Svizzera, si sono rivolte, in gran parte, contro Parti Lese coetanee e, comunque, minori dei 25 anni d' età
2. dal punto di vista della reazione sociale, la Parte Lesa infra-25enne tende a non querelare il reo minorenne
3. se il reato contro la persona è commesso a mano armata, la denuncia contro il minorenne sopraggiunge quasi nel 100 % dei casi. Se, all' opposto, il reo infra-18enne non fa uso di armi, la Parte Lesa tende a non sporgere querela nell' 80 % circa delle fattispecie.

Le analisi criminologiche or ora esposte, in buona sostanza, recano a ben poche certezze assolute. L' unico postulato saldo ed incontrovertibile è la necessità di diffidare, specialmente a livello giornalistico, dalle statistiche affrettate o, più o meno volutamente, manipolate e strumentalizzate per finalità elettorali.

Dal punto di vista algebrico e fatte salve le diffidenze scientifiche e metodologiche dissertate pocanzi, l' Ufficio federale svizzero di Statistica ( UFS ) osserva che, nel periodo 1999-2003, 13 reati minorili su 100 riguardano un' infrazione violenta ancorché non grave o gravissima dal punto di vista penalistico. In detto quinquennio, i Tribunali Minorili elvetici hanno emesso 12.300 condanne. Nel solo 2003, si sono registrate ben 13.500 condanne ( + 9,8 % rispetto al 1999 ). Si

tratta di reati contro il patrimonio ( 44 % ), di cui un 65 % di furti, un 34 % di danneggiamenti, e soprattutto sussiste un 36 % di infrazioni alla Legge finalizzate all' acquisto di stupefacenti L' 88 % dei minorenni denunciati per reati connessi al mondo delle droghe sono risultati meri consumatori anziché spacciatori in senso proprio. Dal 1999 al 2003, le condanne penali di minorenni per reati di violenza sono passate da 1.237 nel 1999 a 1.729 casi nel 2003 ( + 40 % ). Quasi l' 80 % di questo incremento è dovuto all' aumento delle lesioni personali lievi, delle vie di fatto e delle minacce. Si registrano anche circa 120 casi all' anno di incendi dolosi ad opera di minorenni maschi.

Nel 2003, il 61 % delle Sentenze di condanna riguardava giovani di nazionalità svizzera ( 8.283 ). Esiste anche un 32 % di condanne, sempre nel 2003, a carico di stranieri domiciliati in Svizzera ( 4.304 casi ). Tuttavia, siffatto dato afferente agli immigrati non indica una maggiore predisposizione degli stranieri minorenni a delinquere, bensì una minore tolleranza degli svizzeri autoctoni nel riappacificarsi stragiudizialmente con minori avulsi dal contesto sociale elvetico. Ovverosia, la popolazione, in tutti i nostri Cantoni, si dimostra xenofoba e querulomane allorché il reo sia un infra-18enne di etnia slavo-balcanica, sudamericana o africana. Dunque, non ( dicesi : non ) esiste un allarme criminologico scientificamente giustificato in relazione alla delinquenza degli stranieri in Svizzera.

Nel 2003, le pene comminate consistevano in un 30 % dei casi ( 4.061 ) nell' obbligo di un lavoro socialmente utile non retribuito. Nel 27 % dei casi ( 3.626 ) l' Autorità Giudiziaria è ricorsa all' ammonimento con messa alla prova per 6 mesi. Nel 18 % dei casi ( 2.445 ), la Magistratura Minorile ha irrogato, nel 2003, un' ammenda senza condizionale. Le detenzioni senza benefici extra-murari sono state e sono rare ( meno del 6 % ). Da segnalare, negli Anni Duemila, la diminuzione della cifra degli ammonimenti e, viceversa, l' aumento dell' utilizzo dell' ammenda sostitutiva rispetto ad una pena detentiva.

A parere dell' UFS, negli ultimi 13 anni, l' unico allarme sociale vero e più che giustificato consiste nell' aumento dei reati minorili connessi alle droghe. La Svizzera sta abbandonando il frasario novecentesco della riduzione del danno e della legalizzazione. Il mondo degli stupefacenti reca ad un sottobosco criminogeno che, in molti casi, riguarda anche soggetti poco più che maggiori degli anni 14. E' necessario valutare la necessità di un proibizionismo rigido e rigoroso, senza eccezioni nemmeno per la cannabis o le sostanze psichedeliche vegetali.

Secondo le Statistiche germanofone, la delinquenza giovanile, in tutta la Svizzera, sarebbe peggiorata sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo. Ancora una volta ( KILLIAS 2002 ) ci troviamo di fronte ad un' asimmetria informativa provocata dalla ricerca esasperata e tutt' altro che sistematica di cifre e numeri fondati su inchieste vittimologiche improvvisate e propagandistiche. Piuttosto, ( JUNGER-TAS 1994 ) è in crescita, sin dall' infanzia, l' aggressività e la sbilanciata gestione degli stati emozionali. Dopodiché, siffatta omessa educazione all' auto-controllo si protrae dalle Scuole Primarie sino alla fascia critica dei 16-17 anni d' età. Ciononostante, l' aggressività adolescenziale non sempre e non automaticamente reca alla commissione di illeciti penalmente rilevanti. Inoltre, molti Autori elvetici di lingua tedesca, sin dagli Anni Cinquanta del Novecento, affermano che il mondo degli adulti, instabile e anch' esso contraddittorio, genera nel bambino frustrazioni che esplodono al termine dell' età infantile. P.e., sin dai tempi della Rivoluzione Industriale ottocentesca, l' infante spesso viveva e vive in un contesto familiare nonché collettivo ove si abusa di bevande alcoliche e non si reprimono più le devianze e le intemperanze sessuali.

E' anche interessante notare che, nella civiltà agricola elvetica di circa due secoli fa, il lemma << *adolescenza* >> era sconosciuto e, pertanto, un infra-25enne dell' epoca pre-industriale era mentalmente e caratterialmente diverso rispetto ad un soggetto contemporaneo maggiore degli anni 16 ancorché minore degli anni 18. Il che comporta una revisione continua, dinamica e totale del Diritto Penale Minorile vigente. Viceversa, EISNER & MANZONI & RIBEAUD ( 2000 ) reputano che la delinquenza minorile differirebbe da quella adulta solo formalmente, in tanto in quanto, a prescindere dai dettagli, non è rinvenibile una maggiore od una minore gravità oggettiva dei reati commessi nelle varie età della vita. Cambiano aspetti marginali, ma la sostanza delle

fattispecie è o, perlomeno, sarebbe, equipollente.

Senza dubbio, la Criminologia, in Svizzera, così come in Olanda, Portogallo, Spagna ed Inghilterra deve impegnarsi maggiormente e vigorosamente nel contrasto al consumo giovanile precoce di droghe. Non esistono prove scientifiche circa il nesso tra tossicodipendenza e criminalità violenta, ma la ( poli ) tossicomania, tanto saltuaria quanto cronica, non agevola di certo la prevenzione dei reati minorili.

### 3. Il fasullo concetto di << tara ereditaria >>

La Svizzera e, più latamente, l' Europa dell' Ottocento e dei primi decenni del Novecento, era talmente inebriata dalle nuove conquiste delle Scienze empiriche sperimentali da teorizzare la presunta sussistenza di una o più tare ereditarie genetiche rilevanti sotto il profilo comportamentale e criminologico. Alcuni Autori, intossicati da questi fuorvianti presupposti, provocarono la deriva della selezione prenatale, ovverosia della bassa macelleria abortiva eugenetica del Nazismo e dei Regimi sovietici. Ogni minimo sospetto di potenziale delinquenzialità futura veniva risolto con la barbarica soppressione del nascituro nel ventre materno. Questa commistione tra Medicina onnipotente e Criminologia improvvisata ha provocato lo sterminio silenzioso di milioni di vite umane innocenti, allorquando l' esperienza oggettiva evidenzia che il figlio di un / una deviante sovente raggiunge abilità culturali nonché professionali in misura maggiore rispetto alla prole spesso oziosa di liberi professionisti dotti ed acculturati. Asserire, anche solo a livello teorico, la sussistenza di presunte tare prenatali significa riaprire le porte dei campi di concentramento, pur se l' eleganza sorridente del linguaggio medico riesce a nascondere le reali intenzioni degli eugenisti. Non si tratta di difendere Morali bigotte, bensì di scorgere in ogni infante una splendida e rispettabile creatura aperta ad un futuro imprevedibile e non deterministicamente preordinato.

Nel 1876, Lombroso, ne << *L' uomo delinquente* >> si profonde in insulti inauditi. Secondo tale sciagurato Autore, indegno del nome di Criminologo, la delittuosità professionale, l' alcoolismo e la prostituzione sono frutto di eredità genetiche. Pre-nazisticamente, LOMBROSO ( 1876 ) manifesta il proprio disprezzo gratuito verso gli Arabi beduini, gli Irlandesi, ma gli inconcepibili oltraggi sono rivolti pure a italiani nativi di Ardena ( Roma ), Cardè e San Giorgio Canavese ( Piemonte ), Pergola ( Toscana ), San Severo ( Puglia ), San Mauro e Nicosia ( Sicilia ), Cosenza, Catanzaro e Campobasso. In epoca attuale, le scriteriate Teorie di Lombroso sarebbero passibili di assai meritate querele per calunnia.

Gli sproloqui logorroici di Lombroso si spingono a connettere tra di loro povertà sociale, violenza, alcoolismo e devianze sessuali precoci. Vi è pure, ne << *L' uomo delinquente* >> una critica alla Religioni, che non svolgerebbero alcuna funzione deterrente. Inoltre, da segnalare è l' ingiurioso insulto contro gli immigrati italiani dell' Ottocento a New York, metropoli infestata dal furto, dalla rapina e dall' omicidio volontario per causa della tendenza alla vita notturna di italiani e francesi. Il IX Capitolo di LOMBROSO ( *ibidem* ) non scandalizza per la correlazione tra alcoolismo e criminalità violenta. Piuttosto, provoca ribrezzo l' asserita ereditarietà dell' abuso di alcool fino alla quarta generazione, il che è smentito nella realtà quotidiana. Anzi, quando il testé menzionato criminologo tratta dei problemi legati all' età, al sesso, allo stato civile, alla professione ed al grado di scolarizzazione, pare che Lombroso esternasse un odio infastidito per l' intero genere umano, il che ricorda il celebre detto staliniano << *niente uomini, niente problemi* >>. Come prevedibile, la sterilizzazione coatta femminile, nell' ottica lombrosiana, diviene il miglior strumento di general-preventività dei reati. Si è di fronte a postulati anti-umani, nichilistici e contrari alla tutela della dignità umana. Probabilmente, una cinquantina di anni dopo, le camere a gas dei campi di concentramento hanno cercato di onorare Lombroso e le proprie idiozie mediche travestite di serietà e scientificità.

Per il vero, Lombroso ha raccolto ed estremizzato l' eredità dei Postulati di precursori ben più antichi.

Ricerca nell' epoca greco-romana i principi di fondo delle Teorie lombrosiane sarebbe arduo, alla luce della complessità del mondo di matrice culturale ellenica. Ognimmodo, non

mancano accenni deterministici e positivistici in Anassimandro, Eraclito, Empedocle, Platone, ma il pensiero può correre anche alle più recenti trattazioni di Cartesio e Spinoza, pur se non si tratta di Autori direttamente e monotematicamente dediti allo studio della Criminologia e, tantomeno, della devianza minorile

Nel Seicento, fiorirono molti Autori detti << *Fisionomisti* >>, i quali, tuttavia, non posero in dubbio le nozioni cattoliche di << *libero arbitrio* >> e di << *deliberato consenso* >>. Ovverosia, il Cattolicesimo, a differenza del Protestantismo luterano, non tollera presunte predestinazioni alla criminalità, cagionate da uno o più tratti somatici ereditari. La volontà, tranne nei casi di conclamata e piena disabilità mentale, corrisponde o meno alla Grazia divina, a prescindere dalle storture congenite del volto. Mons. Ingegneri, Vescovo di Capo d' Istria, esortava alla prudenza, pur ammettendo l' esistenza di un carattere personale parzialmente condizionato. Altri Fisionomisti celebri sono stati Finella ( Napoli – 1629 ), Piccioli, Pellegrino ( Venezia ), Gherardelli ( Bologna ), Goelenio ( Amburgo – 1652 ), Fuchsius e Niquezio. Le parti del corpo maggiormente oggetto di dissertazione semi-poetica furono gli occhi, la fronte e la capigliatura.

Nel Settecento laicista, la Frenologia psichiatrica ammetteva l' esistenza di tare ereditarie. Lavater ( Zurigo 1741 – 1801 ) pubblicò la *Physionomische fragmente zur Beförderung der Menschenkenntniss und Menschenliebe* ( Leipzig 1775 ) con annesse 500 Tavole fisionomiche. Lavater studiava sindromi border-line manifestate, sin dalla nascita, dalla foggia della fronte, del naso, del labbro superiore, della bocca, del collo e della nuca. Altro importante precursore di Lombroso fu Gall, medico tedesco nato nel 1758, parigino d' adozione. A parere di Gall, l' osservazione del cranio è essenziale, specialmente in tema di predisposizione all' omicidio volontario. In terzo luogo, Morel , nella seconda metà del Settecento, congiunse, dal punto di vista eziologico, devianze violente ereditarie alla pellagra, alla malaria, al cretinismo, all' alimentazione insufficiente ed al sordo-mutismo

## B I B L I O G R A F I A

**EISNER**, *Gewalt in der Schweiz*, Chur / Zürich, Rüegger Verlag, 1998

**EISNER & MANZONI & RIBEAUD**, *Opfererfahrungen und selbst berichtete Gewalt bei Schülerinnen und Schülern im Kanton Zürich*, Sauerländer, Aarau, 2000

**FRECHETTE & LE BLANC**, *Délinquance et délinquants*, Chicoutimi, Morin, 1987

**GABAGLIO & GILLIERON & KILLIAS**, *La délinquance juvénile a-t-elle vraiment augmenté ? Evolution du comportement de dénonciation envers les jeunes entre 1981 et 2000*, en CRIMISCOPE, Ecole de science criminelles, Lausanne, nr. 30/2005

**JUNGER-TAS**, *Delinquency in Thirteen Western Countries: Some Preliminary Conclusions*, in JUNGER-TAS & TERLOUW & KLEIN ( Hrsg. ), *Delinquent Behaviour Among Young People in the Westwrn World*, Kulger Verlag, Amsterdam, 1994

**KILLIAS et al.**, *Les jeunes, les transgressions et l' insécurité: victimes et auteurs*, en CRIMISCOPE, Ecoles de sciences criminelles, Lausanne, 2004

**idem** *Grundriss der Kriminologie*, Stämpfli Verlag, Bern, 2002

**LE BLANC**, *La conduite délinquante des adolescents: son développement et son explication*, en LE BLANC & OUIMET & SZABO, *Traité de criminologie empirique*, PUM, Montréal, 2003

**LOMBROSO**, << *L' uomo delinquente* >>, 1876, Edizione fuori corso

**PAIN & VILLERBU**, *Jacque Selosse: Adolescence, violences et déviances*, Ed. Matrice, Paris, 1997

**QUELOZ et al.**, *Délinquance des jeunes et justice des mineurs: les défis des migration et de la pluralité ethnique*, Stämpfli Verlag, Berne, 2005

**ROCHE**, *La délinquance des jeunes*, Seuil Ed., Paris, 2001

**SELOSSE**, *La criminologie et les formes de la délinquance juvénile*, Revue internationale de criminologie et de police technique, nr. 4/1985

**Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero**  
[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)  
[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)